



## 2<sup>a</sup> domenica di Avvento – C - 2021

*Egli fu annunziato da tutti i profeti,  
la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo  
con ineffabile amore,  
Giovanni proclamò la sua venuta  
e lo indicò presente nel mondo.*

Nel Tempo di Avvento la liturgia pone in risalto, in modo particolare, due figure che preparano la venuta del Messia: la Vergine Maria e Giovanni Battista. Oggi san Luca ci presenta quest'ultimo, e lo fa con caratteristiche diverse dagli altri Evangelisti. «Tutti e quattro i Vangeli mettono all'inizio dell'attività di Gesù la figura di Giovanni Battista e lo presentano come il suo precursore. San Luca ha spostato indietro la connessione tra le due figure e le loro rispettive missioni ... Già nel concepimento e nella nascita, Gesù e Giovanni sono messi in rapporto tra loro» (L'infanzia di Gesù, 23). Questa impostazione aiuta a comprendere che Giovanni, in quanto figlio di Zaccaria ed Elisabetta, entrambi di famiglie sacerdotali, non solo è l'ultimo dei profeti, ma rappresenta anche l'intero sacerdozio dell'Antica Alleanza e perciò

prepara gli uomini al culto spirituale della Nuova Alleanza, inaugurato da Gesù (cfr ibid. 27-28). Luca inoltre sfata ogni lettura mitica che spesso si fa dei Vangeli e colloca storicamente la vita del Battista, scrivendo: «Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore ... sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa» (Lc 3,1-2). All'interno di questo quadro storico si colloca il vero grande avvenimento, la nascita di Cristo, che i contemporanei non noteranno neppure. Per Dio i grandi della storia fanno da cornice ai piccoli!

Giovanni Battista si definisce come la «voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Lc 3,4). La voce proclama la parola, ma in questo caso la Parola di Dio precede, in quanto è essa stessa a scendere su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto (cfr Lc 3,2). Egli quindi ha un grande ruolo, ma sempre in funzione di Cristo. Commenta sant'Agostino: «Giovanni è voce. Del Signore invece si dice: "In principio era il Verbo" (Gv 1,1). Giovanni è la voce che passa, Cristo è il Verbo eterno che era in principio. Se alla voce toglie la parola, che cosa resta? Un vago suono. La voce senza parola colpisce bensì l'udito, ma non edifica il cuore» (Discorso 293, 3: PL 38, 1328). A noi il compito di dare oggi ascolto a quella voce per concedere spazio e accoglienza nel cuore a Gesù, Parola che ci salva. In questo Tempo di Avvento, prepariamoci a vedere, con gli occhi della fede, nell'umile Grotta di Betlemme, la salvezza di Dio (cfr Lc 3,6). Nella società dei consumi, in cui si è tentati di cercare la gioia nelle cose, il Battista ci insegna a vivere in maniera essenziale, affinché il Natale sia vissuto non solo come una festa esteriore, ma come la festa del Figlio di Dio che è venuto a portare agli uomini la pace, la vita e la gioia vera.

Colei che ha dato tutto lo spazio e l'accoglienza nel cuore a Gesù, Parola che ci salva, è Maria, la Vergine Madre che l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore,

Lei è la Vergine dell'attesa, la Vergine della accoglienza, della disponibilità a ogni intervento di Dio, dell'obbedienza, del totale affidamento di se stessi a Dio, della consegna totale di sé al Signore, nulla di noi riservando per noi. *Ecce ancilla Domini; fiat mihi secundum verbum tuum.* Maria è tutta qui, in questa breve frase evangelica, in quell'Ecce scattante, immediato che la porta a consegnarsi totalmente nelle mani del suo Signore, arrendendosi all'intervento divino.

Maria, *typus Ecclesiae*; immagine di ognuno di noi, anche noi chiamati alla stessa vocazione di Maria, ad essere anche noi Madri del Signore.

Nella IV domenica di Avvento la Chiesa prega:

*Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare,  
e consacrati con la potenza del tuo Spirito,  
che santificò il grembo della Vergine Maria.*

Nella Messa si realizza ciò che si realizzò in Maria. Il pane e il vino consacrati vengono trasformati nel Corpo e nel Sangue di Cristo, e il Verbo eterno in ogni Eucaristia discende dal cielo come quando discese nel grembo della Vergine.

Nella Messa non c'è solo la consacrazione dei doni, ma anche la nostra. Perciò, dopo la Consacrazione, preghiamo: lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo. Nella Messa veniamo consacrati per essere un solo Corpo, il Corpo di Cristo, la Chiesa, per diventare, come Maria, la "capacità" di Dio, il luogo della sua presenza, l'arca dell'alleanza, la casa, il tempio, il tabernacolo del Signore.

Alla materna intercessione di Maria, Vergine dell'Avvento, affidiamo il nostro cammino incontro al Signore che viene, per essere pronti ad accogliere, nel cuore e in tutta la vita, l'Emmanuele, Dio-con-noi. Il significato del Natale è racchiuso in queste tre piccole parole: «Dio - con - noi», o nell'unica parola «Emmanuele».

Gesù è *Emmanu*, cioè con noi; è uno di noi, nostro fratello.

Nel medesimo tempo Gesù è anche *El*, cioè Dio.

In Gesù si ha l'intima unione della divinità con l'umanità. Dio e l'uomo sono ormai un solo e indivisibile essere.

Questa è la causa della nostra gioia. Accogliamo allora l'invito del profeta in questa seconda domenica di Avvento:

*Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione,  
rivestiti dello splendore della gloria  
che ti viene da Dio per sempre.*